

un perito per la domanda riconvenzionale proposta dall'Istituto.

Contro tale sentenza veniva proposto appello principale dal Comm. Cacace e appello incidentale da parte dell'Istituto, poichè la perizia contabile era inutili, trattandosi di un debito accettato dal Cacace.

La Corte di Appello di Roma, con sentenza del 30 luglio 1929, confermata in Cassazione, ha condannato il Cacace al pagamento a favore dell'Istituto della somma di L. 143.781 coi relativi interessi: ha condannato altresì il Cacace alle spese ed agli onorari dell'intero giudizio.

In base a tale sentenza l'Istituto ha provveduto ad iscriverne ipoteca sui beni del Comm. Cacace in Castellammare di Stabia e Piano di Sorrento.

Il debito del Comm. Cacace è il seguente:

- | | |
|--|---------------|
| a) Capitale, come da sentenza di condanna | L. 143.781,66 |
| b) Interessi legali dalla notifica della sentenza (26-9-1929) al 10 novembre 1930 | " 8.075,40 |
| c) Spese, competenze ed onorari dell'intero giudizio (Tribunale - Corte di Appello - | |